

Non credete alla sbornia digitale

“Sei lezioni” di Paolo Granata contro il mito dei nuovi media

MICHELE SMARGIASSI

FINALMENTE un libro sobrio. Nel senso etimologico della parola: non ubriaco. La sbornia che Paolo Granata evita e vuole aiutarci ad evitare è la “balla” seducente ed esilarante della “rivoluzione digitale” che avrebbe sconvolto e ribaltato il nostro rapporto con i media e cancellato per sempre l’arcaismo del modello “analogico”. In questo suo *Arte, estetica e nuovi media* (edito dal neobolognese Lupetti, 270 pagine, 16 euro) lo studioso pure lui bolognese della videoarte e della multimedialità smaschera pacatamente ma senza scampo il techno-entusiasmo dei troppi cyberfanatici, e svela come la loro non sia altro che un’ideologia, anzi un’*e-dologia*: una «retorica del sublime tecnologico» che in realtà somiglia tanto all’antico pensiero magico: nel senso che trasferisce sugli oggetti (dal computer ai mil-

e scambiare tra noi come oggetti talismanici, reliquie, idoli: vedi l’esplosione dei *social network* che offrono spazio per una smisurata esibizione visuale del sé, dalle gallerie fotografiche di Facebook agli album entropici di Flickr.

Un libro necessario come un piccolo manuale di autodifesa, non retorico, come non lo erano le *Lezioni americane* di Italo Calvino, alla cui struttura Granata si ispira fino a ricalcarla passo passo, con rispetto e intelligenza. Ricor-

dandoci, tra parentesi, che il nostro grande scrittore e osservatore aveva intuito correttamente, in epoca pre-digitale, quali fossero i valori da portare con noi nel nuovo millennio: leggerezza, rapidità, esattezza, molteplicità, visibilità,

consistenza, le sei categorie calviniane, si adattano senza fatica a spiegare, demistificare e correggere la retorica spesso mercantilmente interessata del nuovismo tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulle orme di Italo Calvino, una critica lucida del “sublime tecnologico”

le gadget tecnologici che il mercato ci mette sotto il naso) il potere tutto umano di modificare il nostro rapporto con il mondo.

Nei cosiddetti “nuovi media” (ma qualsiasi *medium* si definisce sempre “nuovo”, la novità è consistenziale alla medialità) in realtà convergono e convivono pratiche, paradigmi, procedure tecniche e interpretative analogiche e digitali: la fotocamera integrata nel cellulare ha ancora una lente, è ancora una piccola *camera obscura* molto simile a quella di legno di Daguerre, e i prodotti delle nuove macchine in realtà non fanno altro che mimetizzarsi da immagini tradizionali. Nessun *deus ex software* sta stravolgendo il nostro rapporto con la realtà, per nulla smaterializzata dal codice numerico: anzi, dagli schemi e dai *display* emerge una inedita voglia di presentazione, anzi di “presentificazione”, che conferma il nostro bisogno di immagini come feticci da conservare e tesaurizzare

I libri più venduti della settimana nelle

librerie.coop

- 1 QUANDO TUTTE LE DONNE...
Simone De Beauvoir,
Einaudi - Narrativa
- 2 IL NIPOTE DEL NEGUS
Andrea Camilleri,
Sellerio - Narrativa
- 3 PRIMA DI MORIRE ADDIO
Fred Vargas,
Einaudi - Narrativa
- 4 I SOGNI FANNO RIMA
Pierdave Carone,
Mondadori - Narrativa
- 5 COSÌ IN TERRA, COME IN CIELO
Andrea Gallo,
Mondadori - Saggistica

COPIE LUSIPI 11

Strumenti

Le nuove tecnologie e le loro illusioni al centro del libro di Granata. A destra lo scrittore James Crumley